

il frate pordenonese risulta apprezzatissimo in gran parte del Nord Europa e in particolar modo in Austria, dove giacciono le sue spoglie mortali dopo che lo stesso era stato nominato consigliere personale dell'Imperatore;

è universalmente riconosciuto che senza questa figura storica l'Europa odierna sarebbe completamente diversa e sradicata dai valori attuali, tanto che l'attività di mediatore del religioso in questione si è spinta sino in Francia, Belgio, Olanda, Svizzera, Lussemburgo, Germania, Svizzera, Boemia, Ungheria, Slovenia e Serbia;

un uomo di una simile statura morale e spirituale merita di essere ricordato in modo ben più pregnante dall'Italia e dalla stessa Unione europea, visti gli insegnamenti di pace, solidarietà e fratellanza tra i popoli diffusi da padre Marco di Aviano;

i valori di padre Marco di Aviano rappresentano le basi stesse dell'Europa nella quale viviamo;

l'attuale contesto internazionale presenta numerosi focolai di guerra, sia nei Balcani che nel vicino Oriente, dove è necessario sviluppare il dialogo e la mediazione diplomatica tra i popoli;

appare fortemente auspicabile che tale opera diplomatica cui l'Italia e l'Unione europea sono chiamate si svolga alla luce dei valori che ispirarono l'operato di padre Marco di Aviano;

in questi panorami di crisi internazionale, connotati dall'asprezza dei rapporti tra i popoli dall'autoreferenzialità delle posizioni assunte, l'Italia e l'Unione europea sono chiamate a svolgere un fondamentale ruolo di mediazione diplomatica che, rifiutando un approccio tecnico e burocratico, sia intrinsecamente caratterizzato dai predetti valori di fratellanza e pace che animarono l'operato del frate di Aviano;

sarebbe particolarmente importante che — proprio a significare ciò — il

beato padre Marco di Aviano fosse nominato copatrono d'Europa, in tal modo affiancando il nome e l'opera di questa straordinaria figura a quello di San Benedetto e degli altri protettori della grande realtà nella quale gravitiamo ormai da decenni;

l'Italia, da parte sua, non può esimersi dall'attivarsi promuovendo iniziative e manifestazioni che approfondiscano gli aspetti storici dell'azione di sensibilizzazione e di mediazione diplomatica del frate di Aviano,

impegna il Governo:

ad attivarsi in ambito nazionale affinché sia dato il giusto risalto alla figura e all'operato di padre Marco di Aviano, con particolare riferimento alla sua attività di mediatore diplomatico;

a promuovere e sostenere in sede comunitaria e internazionale analoghe iniziative, volte a valorizzare i tratti più significativi dell'operato di diplomatico di padre Marco di Aviano, la persuasività dei cui metodi diplomatici è tutt'oggi saggio ammonimento per l'impostazione delle relazioni internazionali.

(7-00188) « Ballaman, Rodeghiero ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat ha venduto la sua quota di partecipazione in *General Motors* ad una banca d'affari americana;

il piano industriale della Fiat, in base al quale sono stati previsti interventi di cassa integrazione, sono stati annunciati licenziamenti e chiusure di stabilimenti, non è stato modificato;

si profilano nuove iniziative di finanziari italiani per l'acquisto del controllo della Fiat;

decine di migliaia di lavoratrici e di lavoratori della Fiat e del suo indotto sono condannati, se non si modificano radicalmente queste premesse, a perdere il posto di lavoro;

proseguendo per questa strada verrebbe a sparire l'unica industria automobilistica italiana;

il segretario generale della Fiom Cgil, ovvero del maggiore dei sindacati della categoria, ha inviato in data 3 gennaio 2003 una lettera a tutti gli organismi di controllo nazionali ed europei sulla crisi della Fiat;

in questa lettera si chiede al gruppo Fiat di rimuovere formalmente e sostanzialmente ogni ostacolo alla conoscenza e alla divulgazione dei dati concernenti la crisi del gruppo;

in questa lettera lo scrivente si rivolge al Ministro per le attività produttive, nell'ambito delle sue competenze, affinché si adoperi per rendere note tutte le proposte fin qui avanzate relative al gruppo Fiat;

in questa lettera lo scrivente si rivolge alla Banca d'Italia affinché venga resa nota la situazione dei risparmiatori che hanno investito in azioni e obbligazioni del gruppo Fiat;

in questa lettera lo scrivente si rivolge ai Presidenti della Camera e del Senato affinché, anche attraverso l'opera delle competenti commissioni parlamentari, raccolgano tutte le informazioni necessarie;

in questa lettera lo scrivente si rivolge al Presidente della Repubblica af-

finché si renda garante della totale trasparenza e conoscenza degli atti relativi alla crisi del gruppo Fiat —:

cosa il Governo intenda fare, per parte sua, al fine di garantire la trasparenza e la conoscenza dei dati concernenti la drammatica situazione della crisi della Fiat e cosa intenda concretamente e urgentemente fare, utilizzando tutte le misure opportune e necessarie, compresa quella di un determinante intervento pubblico negli assetti proprietari della società, per evitare al paese la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro e la svendita a GM dell'unica industria automobilistica italiana.

(2-00599) « Bertinotti, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spina, Deiana, Titti De Simone, Mantovani, Pisapia, Vendola, Valpiana ».

Interrogazioni a risposta orale:

RUTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3253 del 29 novembre 2002 prevede al primo comma dell'articolo 7, nei confronti dei soggetti residenti, aventi sede legale o operativa alla data degli eventi sismici iniziati il 31 ottobre 2002 nel territorio di cui ai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri del 31 ottobre 2002 e dell'8 novembre 2002, la sospensione fino al 31 marzo 2003, dei versamenti dei contributi di previdenza e di assistenza sociale e dei premi per l'assicurazione sociale obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, ivi compresa la quota a carico dei lavoratori dipendenti, nonché di quelli con contratto di collaborazione coordinata e continuativa;

in presenza di tale evidente regime di sospensione dei versamenti dei contributi per « tutto il territorio della provincia di Campobasso », sono stati assunti compor-

tamenti non omogenei da parte delle aziende pubbliche e private, ivi comprese quelle ministeriali, che hanno ritenuto applicabile tale normativa solo per l'area dei Comuni del cratere e/o, in alcuni casi, a seguito di inoltro di specifica richiesta da parte degli interessati;

tali ingiustificati comportamenti determinano trattamenti sperequativi tra i diversi lavoratori, incertezza e confusione in particolare tra i lavoratori della pubblica amministrazione, vanificando nel complesso gli effetti sociali ed economici di una norma la cui efficacia era evidentemente determinata anche dalla tempestività e semplicità della sua applicazione —:

se non si ritenga opportuno verificare la necessità di un provvedimento esplicativo che garantisca la piena ed immediata attuazione del primo comma dell'articolo 7 della richiamata ordinanza. (3-01783)

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dagli organi di stampa, nel novembre del 2001 presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca si è svolto un incontro mondano al quale hanno partecipato, tra gli altri, l'Ambasciatore Gianfranco Facco Bonetti, il Primo Segretario dell'Ambasciata, il Console, il direttore dell'Ufficio dell'ICE a Mosca e il signor Mark Garber;

suddetto signor Mark Garber, sempre a quanto si apprende dalla stampa, sarebbe un uomo d'affari e banchiere, direttore della società di consulenza britannica « *Fleming Family and partners* » e dirigente della banca russa « *Ucb* » il quale sarebbe ricercato, già dal maggio del 2001, su mandato della Procura della Repubblica di Torino, dall'Interpol per associazione a delinquere finalizzata al traffico di armi;

il signor Mark Garber non è stato arrestato durante tale incontro, pur trovandosi in territorio italiano, e nonostante la notizia del mandato di cattura fosse stata diffusa, nei mesi addietro, dalla stampa italiana;

il viceministro Adolfo Urso si è recato il 20 novembre 2002, sempre a quanto si apprende dalla stampa, insieme ad una delegazione di imprenditori liguri e al Presidente della regione Liguria Biasotti, presso uno stabilimento industriale rilevato dalla impresa italiana Duferco a Yekaterinburg, in Russia, in *partnership* con il gruppo russo di Mikhail e Lev Chernoy;

tale gruppo è un colosso industriale, primo produttore al mondo di alluminio, nato dopo il crollo del regime sovietico, e, secondo l'accusa dell'ex collaboratore Djailol Khaidarov, al centro di un giro d'affari illegale, nonché contiguo a settori della criminalità organizzata in Russia i quali svolgerebbero per il gruppo lavoro di spionaggio e di ricatto verso i concorrenti e chiunque ostacoli i progetti del gruppo stesso;

Mikhail Chernoy è, in base alle accuse del Khaidarov, agli arresti in Israele per il riciclaggio di 643 milioni di euro nella società telefonica Bezeq —:

se i fatti suddetti siano a conoscenza del Governo;

quali siano le motivazioni che non hanno permesso l'arresto del Garber nell'ambasciata italiana;

se il Garber sia stato invitato all'incontro suddetto dall'Ambasciata italiana e, nel caso, quali siano i motivi di tale invito;

se il Governo non intenda far luce su quanto accaduto e sanzionare le eventuali responsabilità;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti riguardanti il gruppo Chernoy;

quali siano i motivi che hanno portato il governo ad inviare un proprio rappresentante in Russia presso gli stabilimenti della Duferco;

se il Governo non ritenga, per il futuro, di astenersi dal dare il proprio appoggio ad operazioni industriali e/o finanziarie che vedano coinvolti gruppi sospettati di attività criminose. (3-01795)

Interrogazioni a risposta scritta:

TOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel parco pubblico di Villa Pamphili in Roma, è situato l'edificio denominato «Casino Algardi», complesso seicentesco di grande pregio storico ed artistico;

tale compendio è stato acquisito a partire dal 1985 nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per usi di rappresentanza;

a più riprese associazioni e cittadini della zona e il comune di Roma hanno sollecitato l'apertura e l'uso pubblico del Casino Algardi, tenuto conto del carattere museale del compendio e della sua stretta integrazione con il parco di Villa Pamphili;

nel corso del 1998 era stato raggiunto un accordo, successivamente bloccato, per il trasferimento del complesso all'amministrazione comunale di Roma;

a seguito delle sopra citate richieste, a partire dal gennaio dell'anno 2000, l'edificio storico in questione ed il parco annesso sono stati comunque aperti alle visite guidate;

dal settembre dell'anno 2001 le visite guidate ed ogni forma di fruizione pubblica del Casino Algardi sono state inspiegabilmente sospese, mentre prosegue l'uso a servizio della Presidenza del Consiglio e di altri servizi statali;

la preclusione all'uso pubblico e l'utilizzazione per finalità che richiedono un elevato livello di sicurezza sono obiettivamente incompatibili con la collocazione del Casino Algardi all'interno del più grande e più frequentato parco della Capitale;

ad esempio, nel corso del vertice NATO del maggio 2002, l'intera Villa Pamphili è stata preclusa al pubblico per tre giorni —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto a sospendere le visite guidate ed ogni ipotesi di sviluppo della fruizione pubblica del complesso storico del Casino Algardi;

se non ritengano opportuno ed urgente riaprire al pubblico l'edificio in questione e valutare nuovamente, d'intesa con il comune di Roma, il passaggio dell'intero compendio alla competenza locale, al fine di consentirne una fruizione museale integrata con il parco pubblico di Villa Pamphili. (4-04958)

LUCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: se e quando si intendano normalizzare e regolarizzare, con la nomina dei nuovi vertici, le Ferrovie dello stato e l'Enav, che appaiano in una crisi profonda e le cui disfunzioni sono note a tutti.

(4-04970)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la base di *Camp Darby*, negli ultimi dodici anni è stata storicamente il più importante deposito operativo di ordigni bellici degli Stati Uniti: da lì provengono la quasi totalità delle munizioni usate durante la guerra nel golfo e la maggior parte di quelle impiegate in Serbia nel 1999; il sito ospitava, infatti, 8.100 tonnellate di alto esplosivo, ventimila tonnellate di munizioni per l'artiglieria, tra cui verosimilmente quelle anticarro ad uranio impoverito;

due anni orsono i depositi sotterranei refrigerati costruiti negli anni '70, dove erano custoditi alcuni degli ordigni più pericolosi, hanno iniziato a dare segni di cedimento strutturale non essendo a nulla valsi i tentativi di restauro, si è pertanto optato per un trasferimento degli apparati colà custoditi;

lo sgombrò da *bunker* divenuti pericolanti di oltre 100 mila ordigni e 23 tonnellate di alto esplosivo è avvenuto tra giugno e luglio del 2000, secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Corriere della Sera* del 13 gennaio 2003 senza informare il nostro Governo;

l'operazione viene descritta come « delicatissima » e « un piccolo miracolo » dagli stessi esecutori, che hanno impiegato a tal fine piccoli *robot* telecomandati;

in Italia operazioni di bonifica anche molto semplici, ad esempio per far brillare ordigni della prima guerra mondiale, comportano normalmente l'evacuazione di aree molto estese, vige quindi un criterio di prudenza e precauzione assai elevato —:

cosa prevedano gli accordi tra Italia e USA in simili casi e se vi siano state violazioni degli stessi;

se il Governo abbia provveduto ad accertare quali precauzioni siano state prese per muovere gli ordigni a ridosso di spiagge affollatissime;

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto e quali provvedimenti intenda prendere perché non si ripetano fatti simili con analoghe modalità.

(4-04977)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DEIANA e ZANELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il rapporto del WRW sulla condizione della parte femminile della Società in

Afghanistan, a un anno dalla caduta del regime dei Taleban, denuncia che i diritti delle donne continuano a essere gravemente conculcati e lesi in molte parti del paese;

lo strapotere dei capi tribali e dei signori della guerra costituisce un perenne ostacolo all'affermazione e alla tutela dei diritti delle donne e riproduce condizioni in larga misura simili a quelle esistenti durante il regime dei Taleban;

lo stesso Presidente Hamid Karzai, consapevole dei gravi problemi che affliggono il suo paese, pur amico e alleato degli Usa, ha in molte occasioni denunciato il perdurare dello strapotere dei capi tribali e la loro cultura del « wordlordismo » che ostacola qualsiasi reale processo di democratizzazione e di emancipazione civile dell'Afghanistan;

le tendenze generali nel paese, per quanto riguarda le donne, rivelano in maniera emblematica come non esista nessun significativo processo di affrancamento dalla cultura patriarcale e di rispetto dei più elementari diritti umani e civili;

la liberazione dal burka, icona quest'ultimo della condizione di subalternità delle donne e motivo addotto per giustificare la guerra contro Kabul, non abbia in realtà risolto i problemi di fondo che stanno alla base di quella subalternità —:

cosa intenda fare il Governo per seguire da vicino la vicenda sociale e culturale dell'Afghanistan e per appoggiare e favorire le forze democratiche, in particolare quelle femminili, che dall'interno del paese si battono per l'affermazione dei diritti umani, civili e sociali. (3-01780)

BURTONE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il Venezuela da mesi vive una drammatica situazione politico-istituzionale al limite della guerra civile con un paese